

**LEGGE DI STABILITA' 2017**  
**VALUTAZIONI E PROPOSTE DI CNA SARDEGNA**

**Audizione presso la Terza Commissione Bilancio del Consiglio Regionale  
della Regione Autonoma della Sardegna**

**Cagliari, 25 gennaio 2017**

## Lo scenario economico: predomina instabilità ed incertezza

Il 2016 ci lascia in eredità uno scenario di instabilità ed incertezza; pesano il contesto internazionale, contrassegnato da fenomeni ed eventi non facili da decifrare in termini di impatto e ricadute sulla crescita e sullo sviluppo economico del Paese e della Sardegna: la gestione di Brexit, la politica di Trump in USA, il commercio mondiale in declino, le conseguenze dell'economia cinese, i rischi connessi al bassissimo livello dei tassi di interesse, i bassi livelli di inflazione, l'esaurimento dei margini di manovra delle Banche centrali, la complessa gestione dei flussi migratori e infine i timori riguardo la condizione del sistema bancario europeo e soprattutto nazionale, incapace di svolgere una funzione essenziale nel sostegno al sistema economico e produttivo.

## L'economia regionale

In questo contesto, non può non destare preoccupazione il dato che vede l'economia regionale non solo incapace di allineare le proprie performance alla seppur debole e asfittica crescita nazionale, ma divergere negativamente, in modo netto e contrastante, dal resto delle regioni meridionali. Mentre il Sud d'Italia cresce nel 2015 dell'1,1%, la Sardegna registra un deludente -0,7%.

*Scenario economico regionale (var. % annua del Pil a valori costanti)*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sardegna	-4,5%	-0,4%	-0,9%	-1,1%	-3,3%	-0,8%	-0,7%	0,5% (0,3%)*	0,5%
Italia	-5,5%	1,7%	0,6%	-2,8%	-1,7%	0,1%	0,7%	0,8%	0,9%
Mezzogiorno	-4,8%	-0,6%	-0,7%	-2,1%	-2,7%	-0,8%	1,1%	0,4%	0,5%

Fonte: Elaborazioni e stime Cna Sardegna su dati Istat (fino al 2015) e fonti varie per 2016 e 2017

\* Stime Prometeia

Preoccupa l'arretramento su indicatori e segmenti economici decisivi, per peso e importanza, nel segnalare stato di salute, di tenuta e dunque anche la capacità di ripresa del sistema economico e sociale dell'isola. Ancor più se questi indicatori sono il risultato di una comparazione che ci mette a confronto con regioni povere e depresse del Meridione d'Italia.

	Anno 2015	
	Sardegna	Sud
Tasso di disoccupazione giovanile. Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forza lavoro corrispondente alla classe di età	56,4%	53%
Quota di lavoratori che percepiscono sussidi di assicurazione sociale per l'impiego (AsPi) e indennità occupazione	18,7%	14,2%
Tasso di irregolarità sul lavoro. Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro	21,9%	18,7%

Ancora debole e contrastata la situazione riguardante la filiera delle costruzioni, a segnalare le difficoltà di ripartenza del settore.

## Male l'export regionale: si arresta il trend positivo del settore agroalimentare

Anche per quanto riguarda gli scambi con l'estero, nei primi nove mesi del 2016 la performance dell'economia isolana si è mostrata negativa, anche al netto della componente energetica. Il calo è generalizzato e perfino il settore agroalimentare, segmento tra i più dinamici del nostro sistema produttivo, che aveva sostenuto la crescita delle esportazioni regionali negli anni passati ha mostrato una significativa battuta d'arresto; in termini di valore economico, infatti, le esportazioni di prodotti alimentari sardi sono calate di oltre l'11%.

L'espansione del turismo internazionale non è stata sufficiente a sostenere la vendita di prodotti agroalimentari regionale oltre i confini nazionali, e lo stesso può dirsi per il guadagno di competitività potenziale dovuto all'indebolimento dell'euro.

*Export regionale (milioni di euro) e variazione percentuali tendenziali*

	Gen-Sett. 2016	Var.% 2014	Var.% 2015	Var. % Gen-Sett. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	51	-16,8%	-15,0%	0,4%
Industria estrattiva	45	2,4%	2,4%	2,3%
Settore Agroalimentare	131	2,3%	13,8%	-11,0%
Tessili e abbigliamento, pelli	15	-0,1%	4,2%	5,3%
Legno e carta	18	-6,0%	8,0%	-16,4%
Industria petrolifera	2.367	-16,1%	3,0%	-23,8%
Industria chimica e farmaceutica	109	-15,8%	-20,6%	-17,3%
Plastiche non metallifere	14	11,1%	-17,4%	-21,0%
Industria metallurgica	125	18,6%	7,0%	-15,8%
Elettronica, ottica e apparecchi elettrici	12	7,5%	-30,8%	-23,1%
Altri macchinari	28	-15,0%	4,8%	-18,8%
Mezzi di trasporto	28	177,6%	-51,6%	110,7%
Altro manifattura	6	22,7%	13,3%	145,1%
Energia e trattamento rifiuti	20	123,6%	8,2%	49,6%
Altro	5	4,2%	37,6%	-14,5%
<b>Totale</b>	<b>2.973</b>	<b>-13,3%</b>	<b>1,6%</b>	<b>-21,1%</b>
<b>Totale senza petrolifera</b>	<b>607</b>	<b>0,7%</b>	<b>-4,7%</b>	<b>-8,2%</b>

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat

In complesso, escludendo i prodotti petroliferi raffinati (che rappresentano oltre l'80% del valore totale dell'export regionale), il valore delle esportazioni di beni prodotti in Sardegna, nei primi mesi del 2016 si è ridotto dell'8,2%. Il settore chimico continua l'inesorabile ridimensionamento delle vendite all'estero e anche il settore metallurgico mostra una performance significativamente negativa. Infine, il settore petrolifero sconta il calo progressivo del livello medio dei prezzi alla produzione segnando il -24% degli scambi di valore.

Dati ancora più preoccupanti, considerato che nel 2015 anche la Sardegna ha beneficiato, al pari delle altre regioni meridionali, della spendita delle risorse europee di fine ciclo 2017-2013. Venuto meno quell'impulso, la capacità di spesa della macchina pubblica ha subito un drastico ridimensionamento tornando sui livelli ordinari.

Cresce la difficoltà di fare impresa e il disagio imprenditoriale, e con essa l'efficienza della P.A. come dimostra lo studio stilato da Fondazione Impresa (costituito da 12 indicatori relativi al contesto economico e territoriale) che vede la Sardegna al primo posto tra le regioni italiane per il maggior disagio imprenditoriale (nel 2014 era al 6° posto).

#### Fare impresa ed efficienza della P.A.

##### Indice di disagio imprenditoriale 2015

	Indice 2015	Posizione 2014
Sardegna	68,5	6
Sicilia	63,7	1
Calabria	61,7	5
Marche	61,2	8
Campania	58,2	4
Molise	57,5	7
Abruzzo	57,4	15
Umbria	55,7	2
Puglia	55,2	10
Lazio	55,0	9
Liguria	54,9	16
Lombardia	54,3	11
Basilicata	52,5	3
Piemonte	49,8	18
Emilia Romagna	48,8	13
Toscana	47,5	17
Veneto	46,1	14
Friuli Venezia Giulia	45,7	12
Valle d'Aosta	41,0	19
Trentino Alto Adige	27,6	20

\*L'indice di disagio imprenditoriale è calcolato sulla base dell'andamento di 12 indicatori che permettono un confronto tra le 20 regioni italiane. Gli indicatori fanno riferimento alle criticità del contesto economico e imprenditoriale con un'attenzione particolare alla platea delle piccole imprese. I 12 indicatori sono: Var.% I trim.2015/I trim. 2009 delle piccole imprese attive (max 5 addetti); Tasso di sopravvivenza delle imprese a 5 anni; Fallimenti ogni 10mila imprese; Procedure concorsuali ogni 1000 imprese (fino a 5 addetti); Var.% del PIL reale regionale; Var. % prestiti alle imprese con meno di 20 addetti febbraio 2015/febbraio 2014; Tassi di interesse per famiglie produttrici (fino a 5 addetti); Concentrazione del credito (finanziamenti ai maggiori affidati); Densità autostradale (km di autostrada ogni 10mila vetture; Densità ferroviaria (km di rete ferroviaria ogni 100 km quadrati; Quota di imprese innovatrici; Utilizzo della banda larga.  
Fonte: Indagine Fondazione Impresa

## Ridare efficacia all'azione di governo

Dopo tre anni, l'azione di governo pare nutrirsi di un'inerzia che si dimostra inefficace nell'aggregare e risolvere i problemi. L'ultimo anno è stato sprecato, a Roma come a Cagliari, nella lunga campagna referendaria che ha immobilizzato e sterilizzato l'azione politica ed amministrativa.

Non aiuta, perché sbagliata, la narrazione secondo cui abbiamo una montagna di soldi da spendere per infrastrutture, lavoro, sistemi produttivi. Al contrario, la quasi totalità del bilancio regionale, ad esclusione della sanità, è di fatto di sole risorse dei fondi strutturali che da tempo hanno perso il carattere di addizionalità che dovrebbero avere – sono difficili da spendere – come dimostra la quantità di risorse fin qui impegnate e spese a conclusione del 1° triennio della programmazione 2014-2020.

Il declino che caratterizza la spesa in investimenti pubblici e in conto capitale nel nostro paese, come dimostra bene lo Svimez, è gravato principalmente sul Mezzogiorno, complici l'abbandono e il disinteresse dei grandi Enti di Stato (Ferrovie, Anas, Enel, Eni, ecc.) che trovano più profittevole riservare i programmi di investimento nel Centro Nord del paese.

**Questa legislatura può ancora offrire un contributo qualificato e decisivo al superamento della crisi, al rilancio e alla modernizzazione del sistema Sardegna, se l'azione amministrativa e di governo saprà elevarsi dalla gestione spicciola dell'operare giorno per giorno, e rilanciare, con un orizzonte di lungo-medio periodo, un progetto riformatore che su alcuni grandi temi indichi una direzione di marcia, capace di produrre nel tempo risultati non effimeri.**

Sarebbe esiziale e deplorabile tarare l'azione di governo sulla ormai sempre più vicina scadenza elettorale.

Sulle quattro grandi questioni, che qualificheranno la legislatura dandogli un esito positivo, deve appuntarsi l'azione di governo che deve dimostrarsi capace di ottenere e conseguire i risultati attesi: Riportare sotto controllo i conti della Sanità, riorganizzare ed efficientare la macchina pubblica regionale e la P.A., gestire il rapporto con lo stato, secondo un giusto equilibrio che riduca le odierne penalizzazioni, rilanciare la crescita economica e con essa ridurre il disagio sociale rilanciando l'occupazione.

### **Riportare in ordine i conti della Sanità: i risultati attesi dalla riforma in atto**

E' in atto un piano di riforma che, con i pur necessari aggiustamenti, contemperando il giusto equilibrio tra razionalizzazione, garanzia e qualità dei servizi, contenimento dei costi, è chiamato a produrre i risultati sperati sulla strada intrapresa della:

- razionalizzazione e riconfigurazione della rete ospedaliera;
- razionalizzazione ed efficientamento della spesa;
- riduzione della spesa farmaceutica;
- attivazione della centrale unica di acquisti e applicazione dei costi standard.

### **Riorganizzazione della macchina regionale: spending review ed efficientamento della P.A. Una partita persa?**

Sulla riforma della Regione, pare esaurita la spinta e accantonato il processo di riorganizzare il funzionamento dell'enorme apparato pubblico regionale: 12 assessorati, 41 partecipate, 11 enti e agenzie, non solo in relazione al necessario contenimento dei costi e ai propositi di una rigorosa spending review, ma in forza della ancora più importante finalità di definirne il migliore e più funzionale assetto, accrescerne l'efficienza per metterla al servizio di una migliore qualità amministrativo/istituzionale, senza la quale nessun progetto di riforma o di azione politica può produrre effetti.

**In assenza di un disegno organico di riorganizzazione della macchina regionale, non si possono non evidenziare perplessità e limiti di un'azione che solo nel 2017 accresce di ulteriori 800 unità gli organici dei dipendenti regionali, oggi di 10.300 unità.** Assunzioni regulate, peraltro, da procedure forse non del tutto in grado di innalzare il livello qualitativo delle competenze e delle professionalità di cui abbisogna la P.A.

Se paiono condivisibili le finalità della legge regionale 37 del dicembre 2016, che afferma un principio di civiltà giuridica, codificando norme che nella P.A. restringono il campo ad un utilizzo sconsiderato del precariato, e altrettanto vero che non si possono allargare a dismisura gli organici della P.A., in assenza di un progetto che ne ridisegni il perimetro e ne accresca la qualità sulla base delle effettive necessità ed esigenze.

Secondo i dati della Ragioneria Centrale dello Stato, la Sardegna, già oggi, (vedi sopra) si colloca in cima alla graduatori per numero di dipendenti pubblici nella P.A., sia in rapporto alla popolazione che alla forza lavoro.



### Dipendenti della PA anni 2009-2014 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014 su 2009	Forza lavoro (2014)	Dip. pubblici /Forza lavoro	Dip. pubblici /Pop.
Abruzzo	74.734	72.891	73.233	72.784	71.891	72.022	-3,6	544.318	13,2%	5,4
Basilicata	36.689	35.770	35.074	34.209	34.574	34.338	-6,4	213.921	16,2%	5,9
Calabria	122.852	120.530	116.990	113.373	111.901	112.785	-8,2	682.361	16,4%	5,7
Campania	316.506	308.111	301.609	294.922	293.102	293.883	-7,1	1.994.643	14,7%	5,0
Molise	20.846	19.994	19.540	19.177	19.090	18.902	-9,3	118.656	16,1%	6,0
Puglia	227.700	219.797	213.228	209.025	207.808	206.686	-9,2	1.456.268	14,3%	5,1
Sardegna	109.230	114.003	109.605	108.383	109.071	111.791	-2,3	673.570	16,2%	6,7
Sicilia	289.143	281.299	292.867	285.748	281.766	282.623	-2,3	1.698.285	16,6%	5,5
Mezzogiorno	1.197.709	1.174.405	1.164.157	1.139.624	1.131.216	1.133.030	-5,6	7.388.022	15,3%	5,4
Centro	766.245	756.606	743.195	732.564	733.844	742.377	-3,1	5.426.944	13,5%	6,2
Nord	1.398.374	1.376.169	1.360.770	1.350.784	1.353.066	1.348.987	-3,5	12.705.958	10,6%	4,9
Italia	3.364.328	3.307.180	3.268.122	3.222.972	3.218.126	3.234.394	-4,2	25.514.000	12,6%	5,3

Fonte: Elaborazione Cna Sardegna su dati Ragioneria Generale dello Stato - Dipartimento Conto Annuale del Tesoro

**Così come si impone un'immediata riflessione e l'urgenza di ridisegnare il sistema amministrativo/istituzionale. Il lascito prodotto dal sovrapporsi degli effetti della legge Del Rio, della nostra legge di riordino delle Autonomie Locali, la n. 2 del 2016, e dal Referendum Costituzionale dello scorso 4 dicembre è il caos amministrativo/istituzionale.**

## **La nuova vertenza entrate con lo Stato**

Non può considerarsi conclusa positivamente la vertenza entrate, come con troppa e frettolosa enfasi si è lasciato intendere sugli accordi che dovevano porre fine al contenzioso in atto da anni con lo Stato, che con una mano ci ha accordato il dovuto sul fronte dei tributi compartecipati, con l'altra, si è ripreso quanto concesso, innalzando a dismisura l'entità del fondo di accantonamento erariale, come dimostra la progressione dell'incremento che la Sardegna deve accantonare dal 2012 ad oggi.

A questo si aggiunge la discriminazione di cui sono fatte oggetto le regioni speciali (e la Sardegna in particolare che in forza dell'accordo del 2006 si paga per intero i costi dalla sanità) escluse dalla ripartizione del fondo sui farmaci innovativi (medicinali di ultima generazione).

A queste due voci che valgono nella legge regionale di stabilità rispettivamente 684 e 40 milioni di euro, si aggiunge un nuovo fronte che esclude le regioni speciali dalla ripartizione delle somme che la legge di stabilità nazionale assegna a province e città metropolitane per poter funzionare.

**Su questo fronte CNA ritiene che, se necessario, forte e determinata dovrà essere la capacità di reazione e di mobilitazione delle istituzioni, delle forze politiche, imprenditoriali e sindacali.**

## Ultimi per crescita economica, tra le regioni italiane, anche nel 2016

Anche nel 2016 la Sardegna si segnala come la Regione meno capace di cogliere i deboli effetti espansivi che la attuale congiuntura economica propone.

Le previsioni di Prometeia per l'anno in corso ci assegnano una crescita del Pil dello 0,3%, insieme alla Calabria la più bassa fra le regioni italiane.

**Un trend negativo, rafforzato dai ritardi e dalla esasperante lentezza con cui procede l'attuazione dei processi per la spendita dei fondi strutturali su CNA manifesta profonda preoccupazione;** vi è un collegamento diretto nella condizione di stagnazione in cui versa il nostro sistema economico – privato dello stimolo e degli effetti positivi che può avere sulla domanda l'immissione di risorse importanti - causa il lento procedere dei processi legati alla spesa in ambiti strategici della programmazione 2014-2010, tra cui richiamiamo :

- I Bandi per i sistemi produttivi ;
- La Programmazione Territoriale;
- Le opere infrastrutturali tutte ;

## Serve una scossa: un piano per il lavoro e gli investimenti da 100 milioni da finanziare con il fondo SFIRS

In assenza di fatti nuovi e straordinari, che producano una scossa nel sistema economico, la Sardegna si posizionerà lungo un asse che al più – come negli ultimi anni - ci farà oscillare tra la recessione e la stagnazione.

---

Una scossa che può venire da un piano straordinario per il lavoro da 100 milioni di euro, che rilanci gli investimenti, per esempio: opere pubbliche di piccolo taglio ad elevata redditività ed immediata cantierabilità.

E' noto come gli investimenti in opere pubbliche sono la tipologia di intervento più capace di generare reddito e occupazione, attivando moltiplicatori davvero importanti, di molto superiori all'unità.

Secondo un modello econometrico applicato alle regioni meridionali, mentre la riduzione di 1 euro di tasse indirette determina un incremento di 0,19 centesimi di Pil, un solo euro aggiuntivo di questo tipo di investimenti produce un incremento di reddito pari a 1,37 euro: l'effetto cumulativo misurato a 5 anni di distanza dall'investimento iniziale darebbe luogo ad un incremento pari a 1,85 euro. Le risorse per finanziare il piano, potrebbero essere "recuperate" utilizzando il fondo SFIRS.

Nel 2010 la Regione ha istituito un fondo di 238 milioni di euro finalizzato a sostenere l'accesso al credito del sistema produttivo isolano, anche attraverso l'adozione di strumenti finanziari innovativi, finalizzato ad ottenere controgaranzie e cogaranzie su linee di credito concesse dalle banche e sulle stesse rilasciate dai Confidi. Tra le operazioni previste i rifinanziamenti, il consolidamento dell'indebitamento e la rinegoziazione del credito.

Il fondo ammonterebbe oggi a circa 250 milioni di euro.

Si impone, come già richiesto da Cna lo scorso anno, **una riflessione non solo su un diverso utilizzo del fondo, ma anche sull'opportunità di mantenere vincolate e immobilizzate risorse finanziarie così cospicue che potrebbero, almeno in parte, finanziare un piano straordinario per il lavoro e gli investimenti, la cui caduta negli ultimi anni ha prodotto la cancellazione di centinaia di imprese e di migliaia di posti di lavoro.**

Si potrebbe dunque distogliere e utilizzare una somma anche pari a 100 milioni di euro, senza arrecare problemi o limitare l'attività e il reale finanziamento del fondo da utilizzare per rilanciare un piano straordinario per il lavoro, per esempio rilanciando quelle tipologie di opere pubbliche ad alta intensità di manodopera, immediatamente cantierabili, capaci di assicurare importanti ricadute occupazionali e di generare ritorni economici immediati e strutturali per la pubblica amministrazione (risparmio bolletta energetica per le misure di riqualificazione/efficientamento energetico delle scuole e degli edifici pubblici). CNA ha prodotto uno studio – noto alle istituzioni regionali - che nel dettaglio valuta l'impatto e il ritorno occupazionale ed economico di queste misure.

### **Inspiegabile e dannosa la cancellazione di 2 misure agevolative per il comparto artigiano che hanno ben funzionato: L. 949/1952 e L.r. 12/2001 per l'apprendistato**

Risulta difficile capire la motivazione di fondo che spinge il legislatore a cancellare due piccole – in termini di risorse pubbliche impiegate, ma importanti per gli effetti prodotti – misure agevolative: la legge 949/1952 e la legge regionale 12/2001 sull'apprendistato.

Da tempo è invalsa la tendenza a cancellare - senza una rigorosa verifica dei risultati prodotti - strumenti normativi regionali che hanno ben operato, in quanto sostituiti da provvedimenti nazionali che si rivelano alla prova dei risultati deludenti, pur sostenuti da ingenti risorse finanziarie.

Basta guardare all'esito prodotto, per le imprese meridionali, dalle principali misure di politica industriale, alcune delle quali pur ottime per validità, senza una necessaria declinazione territoriale (quote riservate al mezzogiorno), sono quasi ad esclusivo appannaggio delle imprese del Centro Nord.

A questo proposito è indicativa la tabella che segue.

*Tabella riassuntiva principali interventi nazionali di sostegno alla politica industriale e quota percentuale della Sardegna*

Intervento	Periodo di riferimento	Quota % Sardegna
Fondo di garanzia per le PMI	2000-2015	2,0%
Contratti di Rete	2010-2016	2,6%
Contratti di Sviluppo	2011-2016	6,9%
Nuova Sabatini (macchinari p.m.i.)	2014-2016	0,5%
Fondo Italiano Investimenti per le PMI	2010-2016	0%
Fondo strategico Italiano	2011-2016	0%
Minibond	2012-2016	0%

*Fonte: elaborazione Cna Sardegna su fonti varie*

## Proposte e motivazioni per il reintegro delle dotazioni sulla 949/52 e sulla 12/2001

### Allegato tecnico di accompagnamento

#### **Missione 14 – Programma 1 – Capitolo SC06.0418**

*Fondo per la concessione di contributi in conto interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (art. 37, legge 25 luglio 1952, n. 949, DLgs 31 marzo 1996, n. 112, DLgs 17 aprile 2001, n. 234 e Lr. 29 novembre 2002, n. 22) Rif. Cap. Entrate EC231330*

Anno	Stanziamiento	Proposta Cna
2017	0	2.000.000

---

## Motivazione

Il capitolo richiama il fondo che alimenta le agevolazioni previste dalla L. 949/52 e 240/81 (Artigiancassa). Si tratta di misure a sostegno degli investimenti delle imprese artigiane, che riguardano la concessione di contributi in conto interessi e in conto capitale sulle operazioni di credito e di contributo in conto canoni sulle operazioni di leasing.

**E' previsto inoltre il finanziamento scorte, un prodotto studiato su misura delle piccole imprese, destinato a favorire l'approvvigionamento delle scorte di materie prime e prodotti finiti e il reintegro del capitale circolante.**

**L'agevolazione produce un significativo effetto moltiplicatore, con rapporto 1 a 16, richiede risorse pubbliche limitate, costituisce, in tempi di razionamento del credito, per le imprese di minore dimensione uno dei pochi strumenti per ottenere la liquidità necessaria al reintegro del capitale circolante. Un aspetto di fondamentale importanza per consentire accesso al credito per le aziende di piccola dimensione. Provvedimento ancor più necessario se guardiamo alla persistente difficoltà di accesso al credito delle piccole imprese.**

Nel 2016 i prestiti erogati alle imprese dagli ultimi dati della Banca d'Italia sarebbero rimasti invariati rispetto al 2015; non quelli destinati alle imprese di piccola dimensione che si sono ulteriormente contratti. Lo shock dei crediti deteriorati porta le Banche ad essere più selettive e prudenti nel concedere i prestiti che, quando accordati, mantengono tassi di interesse eccessivamente alti, soprattutto a breve termine per le piccole imprese.

Tabella 1 - Tassi di interesse (media dei tassi di interesse annui effettivi chiesti dalle banche regionali)

	dic-09	dic-10	dic-11	dic-12	dic-13	dic-14	dic-15	mar-16
Prestiti a breve termine								
Medio grandi Imprese	6,4%	6,1%	7,2%	7,4%	7,6%	7,4%	6,6%	6,4%
Piccole Imprese	8,4%	8,1%	9,0%	9,4%	9,7%	9,7%	9,4%	9,3%
Totale Imprese	6,7%	6,5%	7,6%	7,7%	8,0%	7,9%	7,0%	6,9%
Prestiti a medio e lungo termine (superiori ad un anno)								
Famiglie per l'acquisto di abitazioni	3,4%	3,2%	4,1%	4,4%	4,1%	3,4%	2,9%	2,8%
Imprese	3,6%	3,7%	5,3%	5,8%	5,1%	4,4%	3,6%	4,2%

Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Banca d'Italia

Cancellare la 949/52, significa ridurre l'accesso al credito per le piccole imprese.

La regione peraltro non deve riservare risorse proprie, ma continuare ad utilizzare le risorse che lo stato continua a trasferire per questa finalità.

Non c'è dunque ragione alcuna per non finanziare con una dotazione congrua la misura, considerato che lo Stato continua a trasferire alle regioni a statuto speciale, compresa la Sardegna, le risorse previste dal vecchio decreto legislativo 112/98 per la gestione dei fondi pubblici di agevolazione delle imprese, tra cui la 949/52;

Lo scorso anno lo Stato ha trasferito alla regione Sardegna, per queste funzioni 6 milioni di euro. La Regione a settembre ha provveduto ad istituire un apposito capitolo di entrata EC231330 per accogliere le somme trasferite in attuazione delle funzioni del DLgs 112/98, capitolo di spesa SC060418.



**A conferma di quanto sopra riportato, questa legge di stabilità, all'art. 1, comma 2, con la abrogazione dell'art. 2 della legge regionale 22 novembre 2002, n° 22, acquisisce al bilancio regionale le somme trasferite dallo Stato quali rimborsi per le somme che la Regione stanziava per le medesime funzioni, con la motivazione**, come recita la relazione di accompagnamento, di semplificare il procedimento di acquisizione e contabilizzazione delle risorse, raccordandole alle nuove norme contabili. Filosofia pienamente condivisibile, a condizione che la Regione usi i trasferimenti statali acquisiti per mantenere in vita una misura di importanza capitale per le imprese artigiane.

#### **Missione 14 – Programma 1 – Capitolo SC06.416**

*Contributi in conto capitale alle imprese artigiane per l'assunzione di apprendisti (L.r. 13 agosto 2001, n. 12, art. 9, comma 3, L.r. 11 maggio 2006, n. 4, art. 2, comma 20, L.r. 7 agosto 2009 n. 3) e art. 5 L.r. 23 maggio 2013, n. 12*

Anno	Stanziamiento	Proposta Cna
2017	0	2.000.000

#### Motivazione

Quanto accaduto nel corso dell'ultimo biennio, nel mercato del lavoro nazionale e regionale, è noto. Le misure nazionali "Jobs Act" e "Garanzia Giovani" non solo non hanno prodotto i risultati attesi – nonostante le ingenti risorse finanziarie impiegate – ma ci consegnano un mercato del lavoro più debole e destrutturato, segnato dall'incremento del tasso di precarietà, che colpisce soprattutto i più giovani.

La legge 12 del 2001, che incentiva l'occupazione nell'apprendistato, premiando la trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ha prodotto negli anni risultati straordinari, con l'impiego di risorse infinitamente inferiori a quelle di altre agevolazioni nazionali, il cui esito è stato davvero deludente. La legge 12 ha ben funzionato, come dimostrano le percentuali di apprendisti che arrivano alla qualifica e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato.

L'importo proposto è funzionale a garantire la pubblicazione del bando per le assunzioni effettuate nell'annualità 2013.